

DOMENICA IN ALBIS

Tutti conosciamo il valore della Settimana Santa, la settimana di Pasqua, e in particolare del Triduo Pasquale, gli ultimi giorni di questo straordinario tempo liturgico, che culminano con la Domenica di Pasqua. Ma quest'ultima ricorrenza non è la fine del tempo pasquale, bensì il suo inizio. È infatti con la Domenica di Pasqua che inizia l'Ottava di Pasqua, solennità del Signore, che di conclude la domenica successiva, la Domenica in albis.

Per i cristiani l'importanza dei giorni successivi alla Pasqua, l'Ottava di Pasqua, nasce invece dall'apparizione di Gesù otto giorni dopo la Risurrezione come raccontato nel Vangelo di Giovanni 20,26-29:



La Domenica in albis è conosciuta anche come seconda Domenica di Pasqua, Domenica Quasimodo, o dei Quasimodogeniti (nella Chiesa luterana) dall'inizio dell'Antifona che apre il servizio religioso (Quasi modo géniti infántes, rationábile, sine dolo lac concupíscite, ut in eo crescátis in salútem, allelúia. "Come bambini appena nati desiderate il genuino latte spirituale: vi farà crescere verso la salvezza. Alleluia"); Domenica Antipascha (nelle Chiese orientali); Dominica de Thomas o di Tommaso.

La Domenica in albis è detta anche Domenica della Divina Misericordia, ma questa denominazione è molto recente, rispetto alle altre. È stato infatti papa Giovanni Paolo II a darle questo titolo solo nel 2000, in occasione della canonizzazione di santa Faustina Kowalska, consacrando questo giorno al culto della Divina Misericordia.

Il nome dato alla Domenica in albis deriva dalla consuetudine della chiesa cristiana dei primi secoli di amministrare il Battesimo ai nuovi fedeli la notte di Pasqua, nel corso della Veglia Pasquale. La formula intera sarebbe infatti Domenica in albis vestibus depositis, la domenica in cui le bianche vesti vengono deposte, con riferimento alle tuniche bianche indossate dai nuovi battezzati per tutta la settimana successiva alla Pasqua, e tolte, appunto, la domenica dopo Pasqua.